

La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA) - C/so Umberto, snc - 84056 Cardile (SA)
Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati - Trimestre ottobre-dicembre 2014 - Anno III - N. 12

Una farmacia spirituale per guarire dai pensieri negativi

Se ci fermiamo un attimo a meditare tra noi e noi, un senso di inquietudine ci pervade. La crisi può avere il merito di renderci forse più autentici. Emergono pensieri negativi e siamo spinti a porci domande di senso più profonde. Specialmente nel passaggio dall'anno vecchio a quello nuovo. E, al di là del bilancio che più o meno tutti siamo portati a fare, siamo spinti dai buoni propositi: devo essere più positivo, più ottimista, forse più generoso, eccetera. Salvo, poi, a ritrovarci con gli stessi pensieri negativi ed una frustrazione in più. Come uscire da una situazione deprimente del genere? Secondo il saggio monaco Evagrio Pontico (345-399 d.C.) la via d'uscita è in quel deposito di sapienza e di spiritualità che ha guidato centinaia di generazioni attraverso i millenni: la Parola della Bibbia, che ha il potere di sconfiggere i pensieri negativi. Se è vero che ogni azione, ogni gesto, ogni pensiero dell'uomo non è neutrale, ma lo modifica, lo plasma facendone giorno per giorno una persona nuova, allora, la relazione con la Bibbia, il libro dei libri, non può non lasciare tracce significative nella sua esistenza. Leggere permette di riconoscere situazioni già sperimentate da altri e di attribuirvi un significato, altrimenti sconosciuto, attenuando il senso di angoscia dell'ignoto. Si tratta della nostra storia di vita, paragonandola a quella di altri. Già Aristotele nell'antichità credeva che la letteratura avesse effetto di guarigione.

segue pag. 2

Quanti desiderano un autentico cambiamento della loro vita?



G. Morrison in un suo pensiero così si esprime: "Sai una cosa? Certe persone non vogliono essere salvate. Perché la salvezza implica un **cambiamento**. E il cambiamento richiede uno sforzo maggiore dal restare uguali. Occorre **coraggio** per guardarsi allo specchio e vedere oltre il proprio riflesso." Anche quest'anno, il Bambin Gesù nasce nella sua povera mangiatoia e viene alla luce per portare la gioia della salvezza all'umanità intera. Quanti, oggi, nella vita di ogni giorno, sanno accogliere Gesù, cogliere il suo messaggio di salvezza e sono pronti ad un cambiamento radicale della propria vita, sull'esempio di un Dio fattosi uomo per essere come noi, partecipe delle nostre fragilità e delle nostre debolezze?

Ricordo, durante una visita a Roma, le parole di Padre Lucio Zappatore, carme-

litano della Parrocchia "Regina Mundi", dove è custodita la reliquia dello scapolare di Papa Giovanni Paolo II, in "peregrinatio" nel 2012 anche a Cardile, quando raccontò di una visita ai presepi nella sua parrocchia, in occasione di un'edizione del concorso: un bambino, all'insaputa dei genitori, invitò Padre Lucio a visitare il presepe e quando la commissione si presentò sull'uscio della sua abitazione venne ad aprire il padre. Con stupore chiese quale fosse il motivo della visita e Padre Lucio rispose che erano lì per vedere il presepe. Il genitore, quasi irritato, replicò che in quella casa non era stato mai allestito un presepe, ma all'improvviso sbucò sull'uscio il bambino, dicendo che il presepe lo aveva fatto lui nell'ultimo cassetto della scrivania del suo papà.

segue pag. 3

SOMMARIO

8 dicembre: Festa dell'Immacolata... pag. 2

Acqua, simbolo di vita, strumento di pace... pag. 4

Il Natale a Cardile... pag. 5

I Presepi a Gioi... pag. 6

Borgo di Cardile "Presepe nel Mondo"... pag. 7

Cardile e l'arte del Presepe... pag. 8

"Memoria"... pag. 9

Festa del Ciao... pag. 10

Il recupero della memoria storica... pag. 10

Il Carnevale... pag. 11

8 Dicembre: "Festa dell'Immacolata e adesione all'Azione Cattolica di Cardile"

L'Azione Cattolica rinnova il suo impegno associativo nella Solennità dell'Immacolata Concezione per chiedere la sua protezione e il suo materno aiuto. Si vuole esprimere la disponibilità ad incarnare e vivere il messaggio della Vergine Santa. "Maria è esempio per ogni credente. Nella sua vita medita, ma prima di tutto, amorevolmente, obbedisce, si fida, sgombra dal suo animo ogni bisogno di affermare sé stessa, crea dentro di sé il "vuoto" e si fa' grembo pronto ad accogliere Gesù". L'eccomi di Maria è divenuto dono prezioso per la realizzazione del

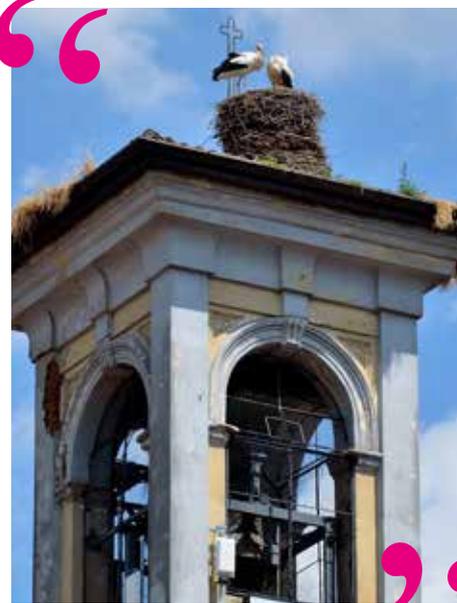
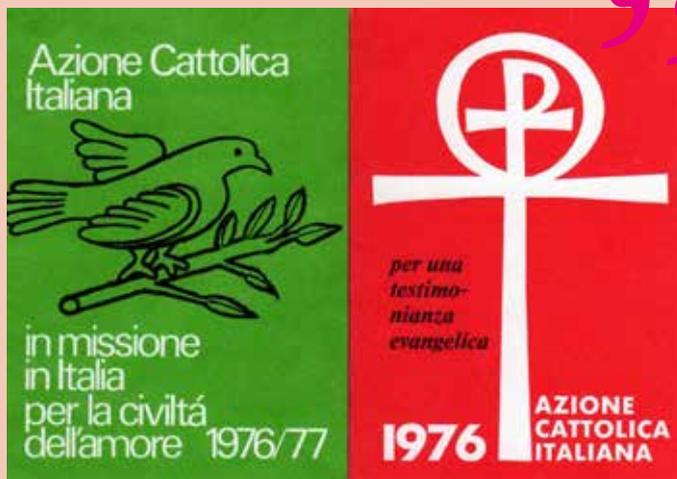
progetto di salvezza voluto da Dio, per l'intera umanità. Insieme alla Madonna gli aderenti all'Azione Cattolica vogliono pronunciare il loro "sì", come scelta concreta di passione per la vita e per il Vangelo. La celebrazione eucaristica si è rivelata un momento di gioia e di viva partecipazione di tutti gli

aderenti, piccoli e grandi, allietata da bei canti mariani, eseguiti con entusiasmo e bravura dal coro parrocchiale, diretto da Lina Scelza. L'omelia, toccante e significativa, ha messo in evidenza le finalità dell'Azione Cattolica ed il modo concreto di realizzarle nel vivere quotidiano con maggiore slancio e coraggio. La presentazione dei doni simbolici all'offertorio ha voluto far comprendere alla comunità l'importanza, il valore della tessera, la validità dei testi, redatti dal Centro Nazionale, come sussidi ed

aiuti necessari nel percorso formativo. L'esperienza che si fa' in Azione Cattolica vuole aiutare piccoli e grandi, ogni giorno, a vivere, in virtù del Battesimo, l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa. Si è chiamati tutti, in prima persona, in questo momento storico, critico e difficile, a riscoprire le radici della scelta di adesione e a portare a tutti, bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, la gioia dell'incontro con il Signore e a promuovere relazioni vere e autentiche di accoglienza, di amicizia, di fiducia. Si ci incontra per riflettere, per

confrontarsi con la Parola di Dio, per interrogarsi, per diventare testimoni coerenti e veri, per pregare e fare proprie le parole di Gesù: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Un velo di tristezza e di dolore hanno offuscato questa giornata particolare per la nostra Associazione, per la scomparsa della cara Maria D'Aiuto, aderente coerente, assidua ed operosa.

Lucia Rizzo



Al Parroco di Cardile e al Consiglio Pastorale Parrocchiale Cardile

Gentile don Angelo, insieme ad altre mamme di Cardile abbiamo pensato di chiederVi, se è possibile, di adottare la tradizione in uso in altre parrocchie italiane, soprattutto del Nord Italia, e cioè di far suonare le campane della Chiesa di San Giovanni Battista a festa nel momento in cui nasce un bambino. Ciò vuole rappresentare un momento di gioia da condividere con la popolazione, visto che un nuovo nato si aggiunge alla Nostra comunità parrocchiale. Il suono delle campane serve a risvegliare le coscienze assopite e dire che il nostro territorio non è solo spopolamento dei paesi, denatalità e fuga di cervelli. È anche speranza per le famiglie che coraggiosamente decidono di restare e attendono sostegno per il futuro dei loro figli.

In attesa, salutiamo cordialmente.

Cardile (SA), 7 gennaio 2015

Aquilina Scelza
Angela Palladino
Anna Palladino
Marianosaria Manna

Se è vero che il leggere in sé ha effetti terapeutici, così come ascoltare musica o immergersi nella natura, la Bibbia aggiunge una possibilità in più. Tutti gli altri mezzi sono palliativi, nel senso che sollevano la persona distraendola dal problema, distogliendone l'attenzione. La Bibbia fa il contrario: concentra la mente sul problema, stimola il pensiero, indicando una risposta, una "soluzione".

"Ho cominciato a curarla con la lettura dell'Apocalisse": nell'IDIOTA di Fedor Dostoevskij il signor Lebedev crede di aver trovato in un libro la cura agli scatti d'ira di Nastàsia Filippovna, definita come "una signora dall'immaginazione irrequieta".

Leggendo la Bibbia noi dividiamo l'anima in due parti, come dice il versetto del salmo: "Perché ti rattristi, anima mia,

perché ti agiti in me? Spera in Dio, ancora potrò lodarlo" (Sal 42,6). In questo modo noi ci rivolgiamo alla parte turbata della nostra anima e ci riconciliamo con essa. Per il nuovo anno possiamo utilizzare un tale consiglio? Provare per credere!.

don Angelo Imbriaco

Questo testimonia come, oggi, nelle nostre case, il presepe e, quindi, la nascita di Gesù Bambino nelle famiglie sia un "optional" rispetto allo sbrigativo albero di Natale; ma, quello che è più grave nel suo simbolismo è che tra le nostre mura, non solo fisiche, ma soprattutto del nostro cuore, non facciamo più spazio alla venuta del Salvatore e ancora una volta Maria e Giuseppe non trovano ospitalità nell'albergo delle nostre famiglie, dove far nascere Gesù. Eppure, la salvezza dell'umanità si concretizza nella tenerezza di un bambino, nella sua innocenza e nella sua umiltà... Non si manifesta nella venuta di un Dio che minaccia chissà quali punizioni, come del resto si verificava nell'Antico Testamento o nel mondo pagano con lo scagliare fulmini e saette dall'Olimpo.

Invece, Gesù, che viene nelle vesti di un bambino dalla tenerezza disarmante, fa' paura per primo ad Erode, che ordina la strage degli innocenti per ucciderlo, terrorizzato dall'idea che il re dei re, profetizzato nelle scritture, gli potesse rubare la poltrona da sovrano. Ancora oggi, far spazio a Gesù per farlo nascere nelle nostre case produce negli animi di alcuni uno stato d'animo legato al timore, perché la sua presenza e il suo pensiero interroga le nostre coscienze, inquieta e turba; ci provoca e ci stimola a porci degli interrogativi sul nostro modo di essere cristiani, mentre il più delle volte cerchiamo di "imbavagliarlo", per evitare di ascoltare parole di verità scomode. Il Bambin Gesù viene nella vita di ognuno, ma solo per "rubare" e sradicare dal nostro cuore la sete di potere e di piaceri; è Lui che ci fa' sussultare dal piedistallo fondato sulla nostra avidità di successo e sulla sicurezza che il danaro può tutto; è Lui che ci fa' tremare di paura e fa' crollare quegli idoli della nostra vita che ci siamo costruiti al posto del vero Dio e che ci rendono schiavi e non liberi; è Lui che con la sua venuta ribadisce che il Dio del suo popolo è un Dio "geloso", perché vuole che tutti gli uomini si salvino e ritrovino la retta via perduta, abbandonando tutto ciò che è esteriorità e mondanità.

Siamo così portati a chiederci: ma siamo

cristiani coerenti al Vangelo e quindi veraci seguaci di Cristo nella testimonianza quotidiana, quando per un "fariseismo ipocrita" e nella doppiezza per salvare le sole apparenze, entriamo e prendiamo parte ai sacramenti in Chiesa, fingendo di obbedire ai comandamenti, e poi facciamo il contrario di quello che ci insegnano gli stessi sacramenti e comandamenti quando ne usciamo? Quasi che la vita del cristiano dovesse essere trascorsa nel "dare una botta al cerchio e un'altra alla botte", cioè nel servire due padroni! La venuta nel presepe di Gesù Bambino, portatore della vera e piena gioia, dovrebbe presupporre un radicale cambiamento dei nostri cuori, ma, con il nostro egoismo e materialismo, quasi sempre respingiamo la sua venuta e la sua salvezza, perché la sua povertà



svela le nostre ricchezze e l'attaccamento al superfluo, la sua innocenza scomoda i nostri tanti peccati, la sua umiltà sconcerta il nostro orgoglio nel sentirci sicuri e rilassati nelle tante mediocrità della vita, perché la sua venuta nel silenzio della notte spezza l'assordante rumore delle nostre chiacchiere vane e inutili. Pensiamo di essere liberi, ma non lo siamo, perché ci irritiamo nel doverci liberare dalle nostre catene quotidiane per seguire la via della croce che redime; pensiamo di essere uguali agli altri, perché dobbiamo seguire la moda e conformarci all'ultima tendenza dei costumi che il mondo progressista

ci impone, ma siamo diversi, a seconda della maschera che l'opinione pubblica ci fa' indossare nel quotidiano; pensiamo di essere fratelli perché frequentiamo la stessa parrocchia, chi nel coro, chi nel Terz'Ordine, chi nell'oratorio, chi nell'Azione Cattolica, chi nel Consiglio pastorale, ma, poi, al momento meno opportuno e sacrificando e vanificando una sana sinergia tra i gruppi, sappiamo criticarci e metterci l'uno contro l'altro, a volte per spirito di protagonismo, quando i primi cristiani si distinguevano per la gratuità del servizio alla Chiesa nascente e facevano proselitismo, perché tutti li vedevano uniti, e si volevano un bene autentico e genuino, rispettando la collegialità del cenacolo. A conclusione, voglio ritornare alla storia della visita dei presepi di Padre Lucio per ribadire che la semplicità e la purezza di quel bambino, che poi divenne il presiepe della sua parrocchia e che aveva sentito nell'innocenza del suo cuore la necessità di far nascere Gesù Bambino nella sua casa, seppure al buio del cassetto di una scrivania per la cecità dei suoi genitori verso la gioia del presepe, insegna a Noi grandi a dover diventare più bambini con il nostro cuore, perché come ha detto Cristo: "se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli" (Mt 18, 1-4). Occorre, dunque, coraggio per aprire la via al cambiamento delle nostre vite, monotone e prive di obiettivi certi per il futuro ed oggi più che mai, in un mondo in cui sembra prevalere sul bene il peccato e il male, è proprio la parola "coraggio", dalla traduzione etimologica latina "avere cuore", che rappresenta l'ultima parola vincente per l'Umanità. "Coraggio, sono io, non abbiate paura!", dice Gesù nella tempesta sedata ai suoi discepoli e all'inizio del nuovo anno continua a ripeterlo, ancora oggi, alla Nostra Umanità piegata e affranta dalle onde nelle tempeste della vita.

Carmine Rizzo

MINIMARKET

Di Ruggiero Luigi
Via Ing. F De Vita, 1
PELLARE (SA)
Cell. 346-2223282

Specialità Venezuelane

LA TANGHERIA

JOLLY CAFFÈ

Acqua, simbolo di vita, strumento di pace



Lo scorso 12 novembre nella Chiesa di San Giovanni Battista si è tenuto un incontro sul tema “Acqua, simbolo di vita, strumento di pace”, tenuto da Fra’ Modesto Fragetti, (ofmcap). Proponiamo ai lettori de “La Voce di San Giovanni” un estratto dei passi più significativi dell’intervento del padre francescano. “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. A colui che crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Egli diceva questo dello Spirito che dovevano ricevere coloro che avrebbero creduto in lui” (Gv 7, 37-39). Mi presento a voi umilmente, consapevole di non avere titoli adeguati, se non quello della vostra simpatia nei confronti di un frate, figlio di San Francesco, che amava Dio e tutte le sue creature, per svolgere un tema così semplice che si sviluppa nella complessità significati simbolici molto profondi. Il tema dell’acqua è di grande attualità, soprattutto in negativo: piogge acide ... inquinamento delle falde sotterranee ... alluvioni ... spiagge non balneabili... carenza. L’acqua presenta elementi di creazione, di purificazione, di creazione nuova, ma anche di dissoluzione. **Acqua simbolo di vita** “A chi crede in me... fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno!” proclama Gesù nello spazio del tempio in Gerusalemme. Il termine acqua viva, come affermato da Oscar Culmann, teologo tedesco, poteva avere quattro significati. In senso profano, esso indica l’acqua di sorgente in opposizione all’acqua stagnante; in senso rituale indica l’acqua battesimale; in senso biblico indica Dio come sorgente di vita. Infine nel senso cristiano esso simbolizza lo Spirito Santo. L’espressione “acqua viva” può essere applicata a realtà diverse. Essa designa innanzitutto l’acqua di

sorgente, ma può indicare anche l’acqua di ruscello o di fiume. Frequenti erano i battesimi nel mare. L’acqua viva poteva anche essere l’acqua condotta da una canalizzazione a scaturire in un bacino. Al contesto rituale si aggiunge quello teologico. L’acqua viva è

nel Vecchio Testamento un simbolo di Dio come sorgente di vita. Così in Geremia, 2, 13: “Hanno abbandonato me, la sorgente di acqua viva “. Dio è come acqua di sorgente perenne, disponibile all’uomo nella fede. Il peccato è preferire all’acqua di sorgente quella fangosa e putrida di cisterne screpolate. Il Cantico dei Cantici parla del “pozzo di acqua viva” in un senso indubbiamente simbolico (4, 15). Il “pozzo di acqua viva” è il tema principale del dialogo tra Gesù e la samaritana. In Ezechiele e Zaccaria questa acqua viva indica l’effusione escatologica della vita di Dio (Zc 14, 8: “Un’acqua viva uscirà da Gerusalemme”). Ma più particolarmente questa effusione di acqua viva escatologica è posta in relazione con lo Spirito Santo, e ciò appare già in Ezechiele, 36, 25-27. Questo brano (come in Geremia 31, 31-34) mostra l’azione gratuita di Dio sul suo popolo. Egli trasforma le capacità decisionali dell’uomo, lo rende docile nell’obbedire ai suoi comandamenti e vi immette una forza di rinnovamento permanente. questi versetti sono stati interpretati dagli autori cristiani in chiave battesimale. Il Vangelo di Giovanni eredita dalla simbolica dell’acqua viva. Giovanni è il solo autore del Nuovo Testamento che presenta l’espressione acqua viva . Un primo passo è quello della Samaritana: “Se tu conoscessi il dono di Dio... sei tu che gliel’avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato l’acqua viva. Ella gli disse: signore, voi non avete niente per attingere e il pozzo è profondo. In che modo avete dunque l’acqua viva? Gesù le rispose: Chiunque berrà di quest’acqua avrà ancora sete; ma colui che berrà l’acqua che io gli darò non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente di

acqua viva: anzi la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna (4, 10-14). Gli esegeti ci dicono che il confronto fra il pozzo di Giacobbe e l’acqua viva data dal Cristo, può sottolineare il confronto fra la Legge e il Vangelo, giacché il pozzo di Giacobbe indica la Legge. L’evangelista Giovanni, affermano gli esegeti, è il primo autore in cui il rito giudeo-cristiano del battesimo nell’acqua viva e il simbolismo dell’acqua viva che designa lo Spirito Santo sono esplicitamente legati. È con lui che l’acqua viva del rito battesimale indica chiaramente l’effusione dello Spirito Santo. Abbiamo una teologia del battesimo, distinta dalla teologia paolina che si ancora maggiormente alla configurazione del Cristo morto e risuscitato, simbolizzato con l’immersione e l’emersione. Noi siamo rinati nel battesimo da acqua e Spirito Santo: è la nostra nascita dall’alto per poter vedere il Regno di Dio ... se uno non nasce da acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 3.5). **Acqua strumento di pace** Acqua, veicolo simbolico per entrare nel regno di Dio, in una relazione pacificata con il nostro Creatore. Allo stesso tempo lievito di relazioni pacifiche nelle comunità piccole e tra le nazioni o fermento di guerra in caso di carenza. Un ricordo personale, legato all’esperienza fatta nell’infanzia, può certamente far comprendere, anche se su scala ridotta, l’enorme problematica relazionale che può suscitare la disponibilità dell’acqua. Vivevo in campagna, non distante da una sorgente. Durante l’estate bisognava razionalizzare l’uso dell’acqua per l’irrigazione dei campi di ortaggi. Ognuno era molto attento a utilizzare fino all’ultimo minuto di tempo la disponibilità a proprio favore, controllando continuamente, di notte o di giorno, il canale per impedire a qualche furbo, che non mancava mai, di dirottare l’acqua nel proprio terreno. Ho assistito, anche se da lontano, a seri litigi verbali, che a volte sfociavano nelle botte reciproche, con conseguenze relazionali drammatiche tra famiglie. Questo accadeva in una piccola comunità rurale dove l’acqua era piuttosto abbondante. Quando ci si trova in situazione di scarsità idrica (ma non solo), l’acqua diventa spesso un problema politico. All’interno di uno stato o di una comunità, per risolvere le dispute sull’acqua, si utilizzano gli strumenti del diritto, ma quando le dispute sono tra diversi paesi il diritto internazionale si rivela spesso insufficiente.

segue pag. 5

Il Natale a Cardile

Tutto pronto il 24 dicembre alle ore 19.00 si accende “la Focara” in piazza “Achille D’Aiuto”. La tradizione vuole che bruci tutta la notte per riscaldare Gesù Bambino. Nei giorni precedenti i ragazzi trasportano dalle campagne numerosi ceppi che vengono accatastati al centro della piazza e disposti a cerchio per essere poi accesi la sera della vigilia. E’ un momento di aggregazione dei cittadini molto sentito e anche divertente durante il quale si organizzano anche delle grigliate. Un altro rituale importante è la preparazione delle pietanze: “ruospi”, zeppole, struffoli, nocche, veri e propri riti da gustare, che rende parte integrale della ricorrenza. In molte famiglie di Cardile si usa ancora l’uccisione del

maiale, allevato in proprio. Altri protagonisti: l’albero e il presepe. Quest’ultimo classico della tradizione che si rinnova e mantiene, anche quest’anno, la tradizione: a Cardile si organizza la quarta edizione del concorso “Il Presepe a Cardile”, al quale possono partecipare tutte le famiglie o gruppi organizzati, votando per il più bello, originale o simpatico.

Numerose sono state le manifestazioni organizzate dall’Associazione Cattolica, la Parrocchia, l’oratorio e l’associazione “Martiri Riccio”, condensate in un unico programma natalizio.



Ricordiamo la “casetta di Babbo Natale”, dove i bambini dell’oratorio hanno consegnato le letterine, il “Presepe vivente” dei bambini a piazza Di Nora il 21 dicembre e replicato il giorno di San Rocco votivo, il teatrino dei bambini “Babbo Natale è in ritardo” del 22 dicembre presso la sala dell’oratorio, la sera della vigilia con l’arrivo di Babbo Natale su un calesse

trainato dall’asinello, la mattinata del 26 dicembre trascorsa con gli anziani nella sala del presepe per la presentazione del progetto “Siamo fatti di memoria”, la tombolata, la presentazione del progetto “Radici di pietre vive” a cura dell’associazione “Martiri Riccio” il 27 dicembre. E poi la serata di cinema per i bambini all’oratorio il 30 dicembre, il concerto di musica natalizia e di poesie in tema nella chiesa il giorno 2 gennaio, il concerto sulle “Pastorali di Natale” del M° Espedito De Marino nella sala del presepe del 5 gennaio e a chiusura delle feste l’arrivo della befana e la premiazione del concorso dei presepi e

il sorteggio della lotteria di beneficenza. Non solo momenti di festa e di allegria, ma non dimentichiamo anche i momenti di condivisione del tempo con le persone care, lo scambio dei regali e pensieri... torniamo ad essere bambini... auguri a tutti per un magico avvenire.

Antonietta Ruggiero

I paesi che si trovano a monte nel percorso di un fiume hanno spesso un’importante strumento di controllo e di pressione sui paesi che si trovano a valle. Così l’acqua si è sempre più trasformata in risorsa strategica anche sul piano dei rapporti tra stati, come il petrolio o altri beni. Sono diversi i paesi che per il loro approvvigionamento idrico dipendono in gran parte da corsi d’acqua provenienti da altri paesi. Oltre il 40% della popolazione mondiale vive in bacini idrografici divisi tra più paesi. In diversi casi questa situazione ha causato delle guerre e le previsioni per il futuro, da questo punto di vista, sono catastrofiche. Cosa fare? Essere sostenitori e difensori dell’“acqua per tutti” come Diritto Umano; scoprire i proprietari delle compagnie di acqua imbottigliata in vendita nei luoghi dove abitiamo può aiutarci a capire come viene gestita. Perché farlo? È eticamente scorretto che imprese private lucrino su un patrimonio naturale e culturale comune, fondamentale e insostituibile. Il mercato globale dell’acqua, coinvolge grossi interessi economici e i Paesi sono sotto la

pressione dei signori del mercato, perché l’acqua sia privatizzata e diventi sempre più un bene economico. **Considerazioni francescane** Noi francescani come ci poniamo nei confronti della natura? Giovanni Paolo II ha proclamato Francesco d’Assisi patrono dell’ecologia, riconoscendone così il suo amore per la natura e la grande influenza che ha avuto in questo ambito. Il messaggio francescano continua ad essere anche oggi un punto di riferimento imprescindibile per quanti mettono in guardia dallo sfruttamento dell’ecosistema. Contrariamente al pensiero della filosofia aristotelica che considera Dio come motore immobile, che può agire solo nel modo in cui lo fa, per cui non è libero, la scuola francescana afferma che Dio, Sommo Bene, è un essere completamente libero, creativo e disinteressato: nulla gli viene imposto come necessario o universale, giacché può scegliere tra innumerevoli possibilità. Se ha creato il mondo che conosciamo non è perché fosse il migliore dei mondi possibili, per cui Dio non avrebbe avuto altra scelta; ma, al contrario, il mondo creato

è il migliore precisamente perché Dio ha scelto di crearlo così. Tutti gli esseri sono espressione di quella libertà amorosa che va oltre ogni capacità umana di comprensione. In questa linea, Papa Francesco ci ha spiegato l’ampiezza del custodire a cui siamo chiamati: “È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato S. Francesco d’Assisi: è l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. Lo scorso 4 ottobre, qui ad Assisi, Papa Francesco ci ricordava ancora l’importanza di ritrovare le basi sulle quali Francesco d’Assisi e la Tradizione francescana hanno costruito il suo messaggio di pace e di armonia universale. I francescani affermano che se il mondo esiste non è perché sia razionalmente necessario, ma semplicemente per amore. Tutto è radicalmente contingente, ma allo stesso tempo è prezioso, perché amato.

(pensieri raccolti da Fra Modesto Fragetti, ofmcapp.)

I Presepi di Gioi

Anche quest'anno, nelle due Chiese parrocchiali di Gioi, sono stati allestiti i presepi. Come da lunga tradizione, per ricordare la nascita di Gesù. Nella Chiesa di San Nicola il presepe si presenta in maniera tradizionale, ispirato al celebre presepe napoletano. Buoni gli spunti di prospettiva, armonia e profondità. Sulla sommità della montagna fa bella mostra di sé un bel plastico in legno che rappresenta Gioi con tanto di cinta muraria, convento e campanili. Qui, Michele Ferra, Nicola Ferra, Gigino Scarpa e Gerardo Parrillo hanno lavorato bene e in modo veloce. Nella Chiesa di Sant'Eustachio le dimensioni sono decisamente maggiori ma qui, il professore Michele Marmora ha inserito una novità assoluta: con il titolo "il presepe della memoria", ha effettuato una vera e propria ricerca presso le persone più anziane del paese per mettere insieme in un libro dove sono state, accuratamente raccolte tutte le maestranze del paese che non sono più tra noi. E' una bella opportunità, per tutti noi di Gioi, per meravigliarci su come questo paese abbia una grande tradizione in tanti settori. Un omaggio senza precedenti al ricco patrimonio di artigianato, arti e professionalità del nostro paese. Il libro, scritto in bella copia dal sottoscritto, è consultabile nei pressi del presepe su un apposito leggio. Un'altra novità, sempre a opera dello stesso autore, è un bellissimo plastico ligneo del nostro convento francescano e i due cam-

panili, anch'essi in legno che costituiscono, anche loro, un bell'omaggio alle bellezze architettoniche del nostro paese. In questo caso i

sato di coinvolgere anche i nostri presepi. Le otto scolaresche ospitate infatti, dopo aver visitato l'interessantissimo presepe stabile di Cardile, si spostavano verso il nostro paese dove, il sottoscritto, si face-



collaboratori sono: prof. Raffaele Pagano, Luciano Ruggiero e Gigetto Lucchesi, il quale, oltre che a collaborare nella costruzione, è l'autore del complesso impianto elettrico che, oltre alla semplice illuminazione, serve anche diverse animazioni inserite sulla scena della Natività. Anche io stesso sono presente, ormai da decenni con tutto ciò che è pittura, scrittura e restauro dei pastori, in entrambe le Chiese. Preziosa, ovviamente anche la consulenza del nostro parroco don Guglielmo Manna. Per avere un quadro più completo di questo bellissimo lavoro, vorrei consigliare tutti i lettori di questo articolo, di venire a visitarlo prima dello smantellamento che avverrà a fine gennaio. Quest'anno poi c'è anche un'ulteriore novità che riguarda la visita ai presepi da parte delle scolaresche elementari del nostro territorio. Un'idea sviluppata dai nostri amici di Cardile che hanno pen-

va trovare in qualità di guida. Proprio in questo ruolo, ho avuto modo di constatare come i nostri presepi abbiano suscitato grande interesse presso gli alunni, a dispetto di qualche stereotipo secondo cui, i giovani di oggi, considererebbero queste manifestazioni, già superate. Desidero rivolgere un grazie a tutti i Dirigenti Scolastici, genitori e maestre accompagnatrici. Un grazie ancora ai nostri amici di Cardile per averci coinvolti. Questa è stata una eccellente occasione per proporre, non solo i presepi, ma anche i nostri centri storici e le nostre Chiese. Un progetto che, vogliamo augurarci, possa continuare anche negli anni avvenire con la speranza che questo sia un valido spunto per la promozione di un turismo ancora più allargato in modo da fare da guida anche a gruppi turistici e non soltanto scolastici per poter proporre loro i nostri tesori.

Auguro a tutti un felice e prospero 2015.

Mario Romano

HYELE
PROFUMERIA
INGROSSO
PARRUCCHIERE
ESTETISTA
Vallo della Lucania
Ascea Marina

La genuinità
e la bontà
sono di casa

Pasta
fatta in Casa



Azienda Agritouristica
La Diga
di Annamaria Tancredi
Loc. Maddaloni - CANNALONGA (SA)
Tel.: 0974 3272 - Cell. 338 3875289
www.ladiga.it

Borgo di Cardile “Presepe nel mondo”



Dal primo dicembre si sta svolgendo la seconda edizione de “il borgo di Cardile nel presepe del mondo”. Progetto ideato in chiave turistica per promuovere e far conoscere il nostro paese anche attraverso un messaggio di pace. Era la notte del 1223 quando Francesco, il poverello di Assisi mise in scena la prima rappresentazione vivente della Natività e quella tradizione ancora oggi si perpetua divenendo una delle espressioni della cultura italiana e come tale diffondendosi in vari paesi del mondo, naturalmente con aspetti differenti a seconda delle caratteristiche etnico-ambientali-climatiche dove l’idea di base è sempre la stessa “la nascita di Gesù” ma nella sua rievocazione si serve di stili, ambientazioni e materiali diversi. Un chiaro esempio è il presepe arabo che abbiamo in esposizione nella sala. Anche Cardile, piccolo borgo del Cilento a tanti sconosciuto rivive attraverso il presepe, “icona classica del Natale”. Il borgo è qui rappresentato come l’assemblaggio di alcuni scorci naturalistici “Ruscello Cupolo” e architettonici tra i più peculiari e importanti del paese, notevolmente arricchito da simboli e personaggi ripresi dal racconto evangelico e dall’iconografia sacra, il tutto realizzato artigianalmente con una minuzia di particolari. I personaggi sono vestiti con abiti dell’800/900 riproponendo anche gli antichi mestieri come la lavorazione del lino, un tempo fiorente a Cardile. Numerose le scolaresche venute

a farci visita durante questi due anni, i bambini con i quali interagisco personalmente sono entusiasti e partecipano attivamente alla visita interattiva.

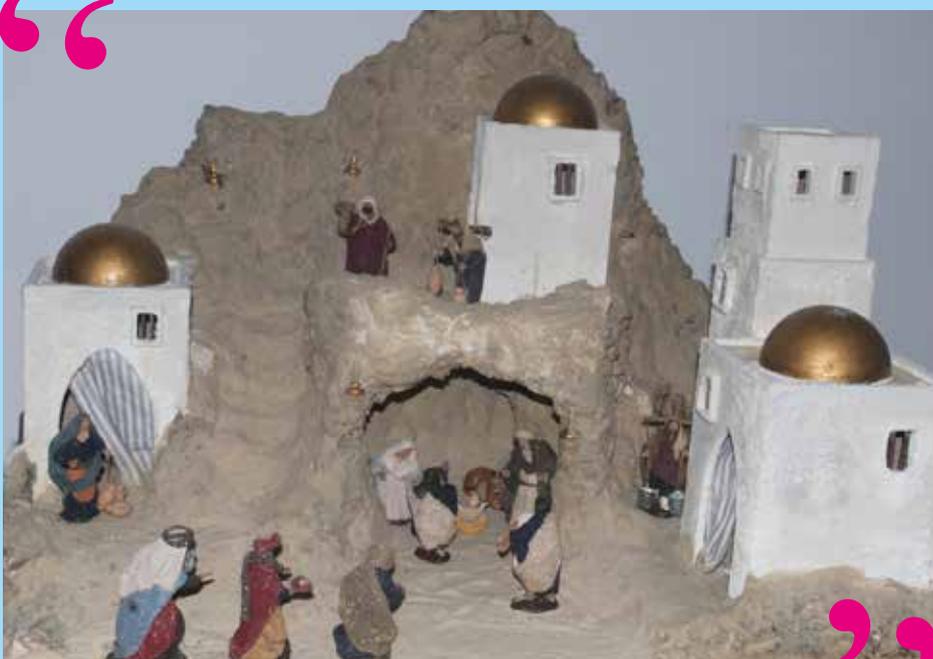
Instaurando un vero e proprio dialogo sono loro i protagonisti nell’illustrare insieme a me il presepe dapprima nella sua struttura-storia-architettura e nella conoscenza dei simboli cercando di trasmettere anche il significato religioso. L’acqua ad esempio, elemento vitale che ci libera dal peccato originale, il fuoco come forza dello Spirito Santo, la pietra: Gesù unica roccia solida della nostra vita.

Dopodichè lo scenario cambia, da protagonisti diventiamo tutti spettatori

della bellissima novità di questo anno, l’aggiunta di effetti speciali. Quasi come una magia il presepe viene visto in azione, illuminato, ed ecco accendersi il fuoco, l’acqua che scorre, la luminosità delle stelle nella notte col gemito del Bambinello, l’alba, il gallo che annuncia il giorno e altri effetti sonori con tutti i personaggi in movimento. E’ il borgo che prende vita, come un tempo, con l’asinello che gira la macina, il panettiere che sforna il pane e a questo punto è un incanto assistere allo stupore, alla gioia dei bambini che trasmettono con la loro spontaneità completamente rapiti dalla bellezza di questo scenario. La visita prosegue con una passeggiata al centro storico, trattando di focalizzare dal vivo gli edifici precedentemente visti nel presepe: la chiesa di San Giovanni

Battista, il palazzo baronale col frantoio, l’architettura del borgo costruito su archi con volta a tutto sesto e infine la cappella di San Rocco e della Madonna del Carmine. Nel salutare i bambini sorridono contenti dell’esperienza e qualcuno col desiderio di tornare con i propri cari. Il nostro auspicio è che questa iniziativa cilentana o meglio “cardilese” possa richiamare sempre più visitatori, amanti dell’arte presepiale e non alla conoscenza del nostro piccolo borgo.

Carmen Rizzo



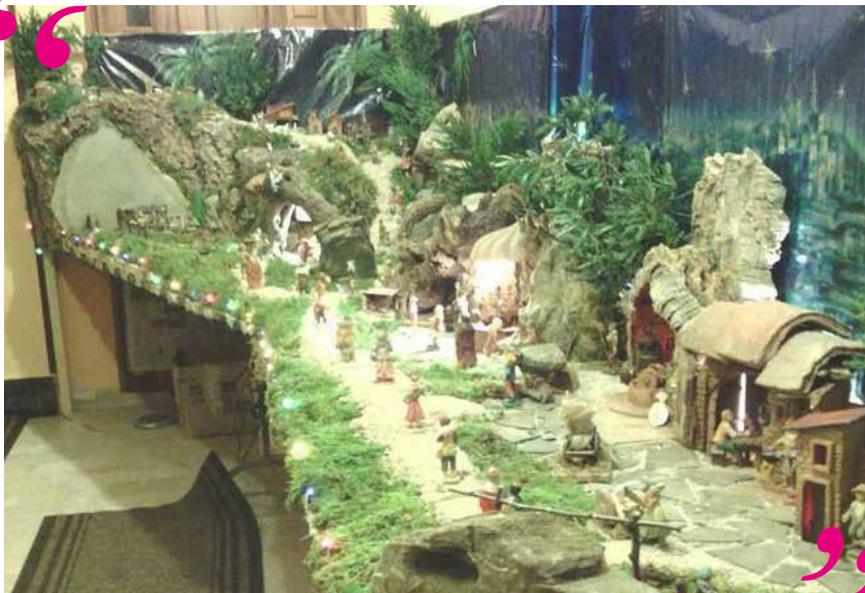
Cardile e l'arte del presepe

Non si potrebbe vivere pienamente il Natale se, in ogni casa, non ci fosse il presepe per ricordarci che Gesù nasce in mezzo a noi, nelle nostre vite, nella nostra quotidianità sempre più indaffarata.

L'Oratorio "S. Giovanni Bosco" di Cardile ha voluto sottolineare proprio l'importanza di questo simbolo, quando, nel 2010, ha deciso di dar vita al concorso "Il presepe a Cardile". L'idea è nata grazie ad un aneddoto di Padre Lucio Zappatore il quale raccontò che stava visitando i presepi della sua parrocchia in occasione di un'edizione del concorso e un bambino, all'insaputa dei genitori, lo invitò a casa sua per mostrargli il suo presepe. Quando, insieme alla commissione, Padre Lucio si presentò a casa del

bambino fu il padre ad aprire la porta e, stupito, chiese il motivo di quella visita. Quando gli risposero che erano lì per vedere il presepe l'uomo, quasi irritato, disse che in quella casa non c'era nessun presepe. All'improvviso sbucò il bambino e spiegò loro che il presepe lo aveva realizzato lui nell'ultimo cassetto della scrivania di suo padre. Questo episodio dimostra che spesso il presepe è considerato quasi un "di più" rispetto all'Albero di Natale, più sbrigativo e appariscente. È importante, invece, che il presepe sia in ogni casa e, anche se non è bellissimo, grandissimo, con tanti personaggi e con un'infinità di luci, l'importante è che questo simbolo continui a veicolare lo stesso messaggio di semplicità e di umiltà di Gesù, il Figlio di Dio nato in una mangiatoia. Cardile, nel corso degli anni, ha dimostrato il suo legame con l'arte presepiale anche attraverso questo concorso giunto alla quarta edizione. I presepi sono

stati giudicati in base ai seguenti criteri: la lavorazione artigianale, l'aderenza espressiva al mistero della Natività, la creatività, l'originalità dei materiali, delle forme e/o



dell'ambientazione, le scenografie e gli effetti speciali. La Commissione presieduta dal Parroco don Angelo Imbriaco e composta dal sindaco dott. Andrea Salati, dal pittore M° Mario Romano e dal presidente dell'Oratorio dott. Angelo Rizzo si è ritrovata davanti la Chiesa di Cardile e ha cominciato il giro nelle case dei partecipanti, facendo la prima tappa al presepe della parrocchia realizzato da Massimo Rizzo e Roberto De Marco, quest'ultimo vincitore della scorsa edizione del concorso e a cui toccava per regolamento, quest'anno, la realizzazione del presepio nella Chiesa. La Commissione ha potuto notare con la visita ai 12 presepi in concorso la bravura nella realizzazione di vere opere d'arte, costruite nel rispetto delle linee della prospettiva e nel rispetto del mistero del Natale. Il sindaco nella serata di premiazione del 9 gennaio u.s., presso la "sala del Presepe", ha dichiarato nel suo intervento di aver provato un immenso piace-

re nell'entrare a visitare i presepi nelle case, rammentando come in passato entrava nelle abitazioni con la sua borsa da medico per curare i pazienti, mentre oggi la sua visita era supportata da un taccuino e una penna per votare delle autentiche opere artistiche realizzate con cura

e passione. Mario Romano, da parte sua, ha voluto ringraziare l'oratorio di Cardile per aver voluto organizzare, anche quest'anno, con le scuole del circondario, la visita ai presepi a Gioi e a Cardile, dando così la possibilità a più di 200 bambini di conoscere le bellezze architettoniche dei due borghi. Gli iscritti al concorso sono stati: Alessandro Rizzo, Gennaro Ruggiero, Valen-

tina Palladino, Martina Ruggiero, Carmine Palladino, Ettore Ruggiero, Rosalba Nese, Sonia Di Genio e Gianpaolo Rizzo. Il vincitore di questa quarta edizione è stato Gianpaolo Rizzo con l'opera dal titolo "Presepe Napoletano", al secondo posto Rosalba Nese dal titolo "Una luce di Speranza" e al terzo Sonia Di Genio con il titolo "Natale in tutti i luoghi del Mondo". Il vincitore ha ricevuto dal sindaco un pastore in movimento raffigurante un falegname, la seconda vincitrice da Mario Romano un pastore in movimento raffigurante un fabbro e la terza da Elisa D'Aiuto un panettiere. Il Presidente dell'Oratorio ha chiuso la serata di premiazione con l'augurio che alla prossima edizione ci siano più iscritti e che nelle famiglie di Cardile sia più sentita la vicinanza al mistero del Natale.

Ilaria Longo e Carmine Rizzo

PANE CASERECCIO
da Filomena
di Sansone Filomena
BISCOTTI - DOLCI e DELIZIE
C. F.: SNSFMN59L63B606R - P. Iva: 04835590656
Tel. 0974 72243
Viale degli Ulivi, 5
CANNALONGA (SA)

Speed Car
carrozzeria S.p.A.
di Luigi Ruggiero & C.
Via Provinciale
84056 CARDILE (SA)
Tel. 0974 270072
Fax 0974 270073
e - mail: speedcar.sa@alice.it



memorare alcuni episodi, saranno filmati e studiati per poi trarne linee guida per catalogarne i vari punti. Saranno affrontati i vari aspetti della vita: lavoro, famiglia, lutti, guerra, tradizioni culinarie, usi e costumi delle feste religiose o dei riti di passaggio (matrimoni, battesimi ecc), vita sociale, tabù, proverbi, detti e canzoni, ruoli dei vari componenti familiari e tra donna e uomo ecc. Andando ad interrogare una cultura prevalentemente contadina, il tutto sarà catalogato e scandito dalle stagioni in quanto regolavano il ritmo della vita. La nostra indagine sarà quindi repertoriata secondo le quattro stagioni. Insomma, una vista d'insieme, ma dettagliata di come si viveva un tempo. Dai primi incontri preliminari siamo stati già raggiunti da una sorta di magia negli occhi, nelle mani, nelle parole e nella filosofia di questi anziani.

Novalis diceva che l'antichità non ci è data in consegna di per sé - non è lì a portata di mano; al contrario tocca proprio a noi saperla evocare. E mi permetto di aggiungere 'usarla' perchè solo ispirandosi al proprio passato e non sconfessandolo che il cambiamento è possibile.

Il futuro è nel classico, nel passato.

Stefania Salati

“Memoria”

“La trebbiatura”: dipinto su tela di Mario Romano

Della presentazione del progetto ‘memoria’ del 26 dicembre scorso, presso la sala dei presepi a Cardile, dobbiamo ritenere soprattutto che la memoria non è rimpianto o nostalgia, ma conoscenza delle proprie radici, della propria storia. Mantenendola viva si può rivendicare un'identità forte che, sola, può preparare le future generazioni a rispondere e competere con la minaccia di una globalizzazione impersonale e universale. Inoltre ciò permette una maggiore apertura e confronto con le altre culture. Il progetto ‘memoria’ vuole anche dare la possibilità agli anziani di raccontarsi e trasmettere, per loro esercizio molto importante per sentirsi attivi e utili in una società che spesso li dimentica. Questa indagine poi è fondamentale per conservare una memoria essenzialmente orale che altrimenti col tempo andrebbe persa per sempre. Tradizioni, usi, saperi che la società non deve perdere né sconfessare. L'uso della storia, della memoria non deve essere visto come semplice esempio sinottico o sterile ma come ispirazione ad un divenire che parte dalle radici, un divenire ori-

ginario che è identità. Insomma imparare dalle esperienze passate. Certo le tecniche sono ‘scadute’ rispetto agli attuali mezzi ma la conoscenza di certi saperi può solo arricchire il futuro e magari aiutare un territorio a rivalutare le proprie eccellenze e opportunità e ritornare alla ‘natura’ delle cose. Più in dettaglio, nella pratica, il progetto ‘memoria’, ideato e voluto dal Dr Antonio Vitiello e dalla sua instancabile passione e curiosità per il fattore umano, sono degli incontri diretti con gli anziani del posto che, interrogati o semplicemente portati spontaneamente a ram-



VALLO DELLA
LUCANIA
via A. Rubino
tel.0974 718013

CAPACCIO SCALO
via Magna Grecia
tel. 0828 1992897





Festa del Ciao 2014

Il giorno 12 ottobre 2014, si è svolta la FESTA DEL CIAO in occasione dell'inizio del nuovo anno associativo 2014/15 organizzata dall'Azione Cattolica. La giornata si è articolata in due parti: la prima è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di San Giovanni Battista e successivamente è stata letta la storia che accompagnerà i bambini nel loro percorso associativo, si è dato poi inizio ad una varietà di giochi per il divertimento, oggetto principale della giornata. La seconda, invece, dopo il pranzo a sacco svoltasi nel verde piazzale del "Parchetto", è iniziata con l'inaugurazione del parco giochi dove erano anche presenti le autorità comunali. Infine, si è passati alla parte conclusiva della giornata facendo l'immane caccia al tesoro. La giornata è stata arricchita dall'unione, dalla felicità e dalla competitività dei bambini, sentimenti fondamentali per la riuscita di tale festa e per la funzione

accompagnativa della crescita educativa da parte dell'Azione Cattolica. La festa è andata a buon fine, si ringrazia particolarmente il presidente associativo Romeo Rizzo, il parroco Don Angelo Imbriaco, tutti gli educatori, e le generose mamme che contribuiscono costantemente per la partecipazione dei propri figli.

Aurora Palladino e Martina Ruggiero



Il recupero della memoria storica

Un fine anno all'insegna del recupero della memoria storica organizzato con oratorio e Ass. Martiri Riccio davanti al Presepe del Borgo di Cardile nel mondo. Una due giorni a ridosso di Capodanno di grande valenza storico-culturale-sociale. Il primo incontro, proposto dall'Oratorio, ha presentato il progetto del dott. Antonio Vitiello, con la partecipazione di Don Angelo, del Sindaco di Gioi, del Presidente dell'oratorio Angelo Rizzo e del Sindaco di Moio, di Giovanni De Vita, medico-cantautore e

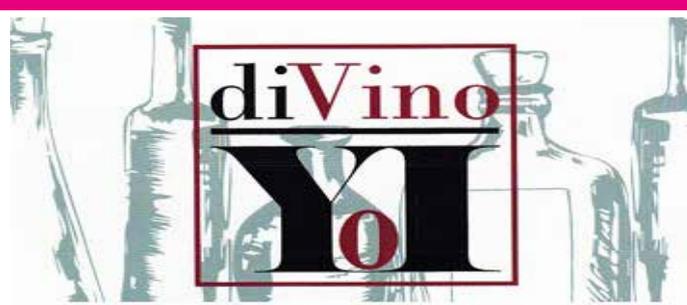


di un folto pubblico sul recupero della tradizione orale per riappropriarsi delle testimonianze del nostro passato attraverso il racconto dei nostri anziani che saranno gli attori principali. Il secondo incontro, proposto dall'Ass. Martiri Riccio, moderatore Antonio Palladino, ha trattato con la partecipazione del Sindaco di Gioi, del Direttore del Parco, Angelo De Vita, del Direttore della C.M. e Vice Sindaco di Gioi, Valerio Rizzo, e di un folto pubblico il progetto "Radici di pietre vive" volto al recupero delle facciate in pietra dei Centri storici del Comune. Il Comune con delibera ha invitato la Banca del Cilento e Lucania Sud, che è già intervenuta in altri comuni, a far accedere i cittadini abitanti nel centro storico a mutui a tasso agevolato per eseguire i lavori di ripristino. Le progettualità sono partite. Il ricordo del passato è importante, perché senza ricordo non c'è futuro. E il nostro comune ha bisogno di futuro.

Andrea Salati



Macelleria DE Marco Roberto
Via San Giovanni - Cardile (SA)



diVino
YOI

Vineria-Paninoteca
Piazza Andrea Maio - Gioi
Tel. 338 261940



Il Carnevale

Molti hanno scritto su questo periodo, definendola “festa pagana”, con netti contrasti tra di loro, perché, in effetti, sta nel calendario liturgico cristiano cattolico. Il martedì grasso precede il mercoledì delle ceneri, giorno di inizio quaresima. L’etimologia della parola “carnevale” deriva dal latino “carnem levare”, quindi il carnevale trarrebbe il nome dal suo opposto. Dalle origini e radici storiche, fin dalle forme documentate medievali, il carnevale si mostra come una festa caratterizzata dal godimento accentuato non regolato di tutti beni materiali: cibi, bevande ed altri piaceri, secondo norme oppure usanze costituite dalle società di vari luoghi. L’uso della maschera, da molti, conferma la loro origine infera. Per un giorno diventare un altro rappresenta l’evidente soppressione delle norme sociali, l’interruzione temporanea del rapporto padrone-servitore, etc., ancora presente in molti posti rituali per la fecondità della terra, degli animali e delle persone. Tutto questo nei paesi latini, invece nei paesi del nord Europa la figura del Carnevale, oppure RE CARNEVALE, deriva da una fondamentale ambiguità: “Il sovrano di un auspicato paese della cuccagna”. Si può far risalire le origini del Carnevale a feste greche e romane; ad esempio, la processione del carro-nave di Iside che mirava alla purificazione e alla fecondità della terra. Tanto si è scritto su questa festa, ma io voglio passare direttamente ai temi e schemi del folclore carnevalesco. Lo schema più

frequente delle manifestazioni è quello del processo, condanna e testamento, morte e funerali di un personaggio “fantoccio”, somigliante ad un uomo in carne ed ossa; seguono parodie di procedimenti giudiziari e testamento letto dal notaio (finzione). Tutto questo ha dato origine a forme di letteratura popolare della bassa latinità. Cito alcuni autori di opere settecentesche: Porcelli, “Testamentum” di Barbariccia, G. Briccio, etc., che sono diventati dei libri popolari assieme ad altri testi sulla vecchia e brutta quaresima. Tutto questo ha profonde e radicate origini anche nel Cilento; la valenza rituale del Carnevale è arrivata in questi piccoli paesi nel medioevo e forse anche prima. Nulla a che vedere con la bolgia di Rio de Janeiro o Venezia, solo qualche modesta imitazione dei carri allegorici con satira socio-politica come ad Agropoli, Paestum. Nei nostri paesi in genere soltanto piccole sfilate di maschere, balli e suoni. Nel Cilento in genere il Carnevale antico era sempre interpretato da maschi; alle donne era interdotta dalla famiglia, in genere, ogni partecipazione. Cito alcune manifestazioni tra le più importanti e significative: San Mauro Cilento con la sfilata della zita (sposa) che alla fine, dopo aver bruciato il “fantoccio” carnevale, finge di partorire da sotto il vestito lungo e bianco un capretto che viene poi arrostito;

Stio e San Giovanni a Piro, con la sfilata dei dodici mesi dell’anno, augurandosi l’abbondanza nel raccolto agricolo; Gioi con la quadriglia, tutti uomini che si esibivano con maschere e costumi bellissimi; a Cardile dopo anni di totale abbandono, negli anni ’80, all’improvviso, tutto si risveglia e riprende a fare tutte quelle cose che si erano perse col tempo: “li Chiavuni”. Cito alcuni autori: Gennaro Rizzo, Giovanni Rizzo e in seguito Angelo Antonio Pisano. Hanno fatto risorgere dalle ceneri questa letteratura popolare, che consiste in una serie di versi graffianti indirizzati senza remore a coloro che nel paese erano stati oggetto di chiacchiere e pettegolezzi. Ad opera esclusiva di Giovanni Rizzo nasce il

testamento di Carnevale: il Carnevale morente che dona una cosa del suo ad ogni famiglia del paese ed inoltre ripercorre fatti e avvenimenti che interessano il paese durante l’anno. Il tutto accompagnato da satira socio-politica di personaggi del momento. Tutto questo ha colto anche le attenzioni dei più giovani che non solo hanno apprezzato, ma li ha coinvolti organizzando quadriglia, tarantella e sfilate con costumi folcloristici.

Giovanni Rizzo

A Carnalovaro

*Carnalovaro mio che festa,
che festa ca te face tutto ‘o munno,
te la face chi sta in alto,
te la face chi sta a funno.
Chisti so ghiuorni ca se esse pacci,
se mangia, se veve co’na mascara ‘mbacci,
la contentezza ca’ te ienghe lo core,
chi rire po’ campa’ pure cient’anni
te face scorda’ lo rollore,
preoccupazioni, riebbiti e malanni,
siamo tutti ca’ a li “Quatto vienti”,
come se fosse a festa re lo protettore,
nun c’e’ ‘mborta ca’ nu tinimo nienti,
la ricchezza la tinimo inda lo core.*

Giovanni Rizzo



Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Giovanni Rizzo, Fra' Modesto Fragetti, Lucia Rizzo, Carmine Rizzo, Ilaria Longo, Mario Romano, Andrea Salati, Stefania Salati, Martina Ruggiero, Aurora Palladino, Antonietta Ruggiero, Carmen Rizzo.

Foto di: Angelino Rizzo, Angelo D'Elia, Simona D'Aiuto, Elena Astore, Nadia e Stefania Rizzo, Pasqualino Rizzo